



(The Call of the 'Refractaires')

A Fortnightly Publication

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York, N. Y., 10003

PROGRESSO A RITROSO

Il dominio dello stato si afferma sempre in tutti i tempi mediante la minaccia delle forze armate nei periodi di pace, e di conquiste e di sterminio durante le guerre. Dominio assoluto sui piccoli popoli che lo stato grande usa quali strumenti della propria potenza e come sfida baldanzosa ai potenti avversari; sfida che finisce invariabilmente nei conflitti armati che seminano la desolazione e la morte fra i popoli.

La storia dell'America del Nord offre un esempio lapalissiano nelle sue fasi complicate dalla nascita della piccola repubblica statunitense allo sviluppo imperialista degli attuali U.S.A. Influenzata dai bagliori illuministi della Grande Rivoluzione, la ribellione delle Tredici Colonie britanniche si materializza in repubblica umanista con una Costituzione progressista modellata sulla falsariga politica e sociale degli enciclopedisti europei il cui pensiero innovatore trionfava sulle rovine del feudalismo.

Appena stabilita, sul finire del XVIII secolo, la Confederazione degli Stati Uniti d'America nel primo scorcio del XIX si trova rapidamente coinvolta in un susseguirsi di avvenimenti in suo favore che la pongono in grado di far fronte alle manovre diplomatiche delle potenze europee.

L'epopea napoleonica che distoglie le forze imperialiste della Gran Bretagna, gli butta nelle braccia — per un tozzo di pane — la Louisiana, un territorio immenso che si estendeva dal fiume Mississippi fino alle Montagne Rocciose e dal Golfo del Messico alla frontiera del Canada, e che oggi comprende la bellezza di quindici stati situati proprio nel centro del Continente. L'avvento della Santa Alleanza con la conseguente proclamazione della Dottrina di Monroe, la graduale indipendenza dalla Spagna dei Paesi dell'America Latina, sono tutti avvenimenti che pongono le deboli repubbliche del Centro e Sud America nelle mani degli Stati Uniti i quali — in nome della libertà e della democrazia — soggiogano e sfruttano i popoli abitanti fra il Rio Grande e la Terra del Fuoco da oltre centocinquanta anni.

La guerra col Messico, finita con l'annessione del Texas, della California e di altri stati del Far West; la compera dell'Alaska, l'annessione del ricco arcipelago delle Hawaii, l'occupazione di Samoa, di Guam e delle Filippine nel Pacifico; Portorico, le Isole Vergini e la base navale di Guantanamo a Cuba, nel Mar Caraibico, costituiscono le teste di ponte del futuro impero U.S.A. dominatore incontrastato dei due grandi oceani. Il Canale di Panama, naturalmente, dovrà poi formare il rapido allacciamento delle flotte da un oceano all'altro mediante un taglio netto nel centro delle due Americhe.

Degno di nota il fatto che la diplomazia del dollaro fu iniziata in grande stile dagli Stati Uniti, i quali, sin dai primi anni della repubblica, cominciarono l'andazzo mercenario di comprare a destra e a manca e di imbonire gli avversari mediante la corruzione dell'oro. La Louisiana fu acquistata nel 1803 dalla Francia pagando la somma di 15 milioni di dollari; la Florida nel 1819 dalla Spagna per 6.489.768 dollari; la California e altre regioni dell'Ovest nel 1848 dal

Messico per 18.250.000 dollari; alla repubblica del Texas nel 1850 fu pagata la somma di 10 milioni per i territori occidentali al Messico per la parte dell'Arizona nel 1853 altri 10 milioni; l'Alaska fu comprata dalla Russia nel 1867 per 7.200.000 dollari; le Filippine dalla Spagna nel 1899 per 20 milioni e la zona del Canale di Panama nel 1904 per 10 milioni.

Dati questi precedenti storici è comprensibile la continuazione della diplomazia del dollaro nella guerra fredda col pretesto umanistico di aiutare i paesi sottosviluppati. Per quanto riguarda l'America Latina, gli U.S.A. non fecero che sfruttarla economicamente rubando le risorse agricole e quelle del sottosuolo in modo vergognoso, mantenendo i popoli nella miseria e nella schiavitù.

Come i bananieri, i petrolieri, gli allevatori di bestiame, i baroni del legname e delle miniere del Nord America sfruttarono, calpestarono, vilipesero, derisero, provocarono le rivoluzioni di palazzo e cambiarono i dittatori nell'America Latina a loro piacimento, per oltre un secolo, non è qui il caso di ripetere. Quali supremi bottegai dei mercati internazionali, i nord-americani combatterono, conquistarono, annetterono, negoziarono, comprarono, barattarono, truffarono, bararono, rubarono a man salva sfacciatamente, apertamente, ferocemente — come tutti gli stati, del resto — per arrotondare il loro impero, per accrescere il loro dominio, per imporsi sul tappeto macabro della bisca diplomatica mondiale, per innalzare il dio dollaro alle supreme vette dei borsaioli universali.

Così si comportarono gli U.S.A. fino al principio del nostro secolo. Ora non più. Adesso hanno combattuto due guerre mondiali per finire tutte le guerre, per salvare l'umanità, per preservare la libertà nel mondo. Ora si accaniscono nei conati miserabili della guerra fredda per puro spirito di sacrificio, per l'astrazione sublime di umanesimo e di amore per i propri simili. Questa è la faccia che il Giano quadrifronte presenta ai popoli abulici dell'età atomica. In realtà gli U.S.A. sono premuti alle calcagna dagli avversari imperiali i quali fanno dimenticare la secolare taccagneria yankee, e gettano miliardi di dollari in tutte le direzioni onde rinforzare i decadenti baluardi econo-

Se domani si formasse un governo e un consiglio legislativo, un parlamento, esclusivamente composto di operai, questi operai che sono, oggi, dei convinti democratici socialisti, diventerebbero domani degli aristocratici decisi, degli adoratori coraggiosi o timidi del principio d'autorità, degli oppressori e degli sfruttatori... Bisogna abolire completamente, nei principii e nei fatti, tutto ciò che si chiama potere politico; perché finché il potere politico esisterà, ci saranno dei dominatori e dei dominati, dei padroni e degli schiavi, degli sfruttatori e degli sfruttati. Una volta abolito il potere politico, bisogna sostituirlo con l'organizzazione delle forze della produzione e dei servizi dell'economia.

M. Bakunin

mici, politici e sociali pericolanti ai quattro punti cardinali.

Il recente convegno dei rappresentanti delle repubbliche americane, riuniti a Sao Paulo, nel Brasile, per raccogliere i rottami dell'Alleanza per il Progresso, induce la mente a riflettere su alcune reminiscenze storiche ora più che mai di attualità.

Siccome la Dottrina di Monroe non costituisce più un valido argomento diplomatico, occorre a Washington la cooperazione ufficiale dei governanti dell'America Latina per mascherare il brutale dominio economico e politico del capitalismo nord-americano nei paesi latini dell'emisfero occidentale.

A questo scopo venne convocata nel 1890 la Conferenza Internazionale degli Stati Americani, la quale fu rinnovata nel 1910, con l'Unione Internazionale delle Repubbliche Americane, conosciuta col nome abbreviato di *Panamerican Union*.

Cotesti paraventi altisonanti servirono alla politica estera yankee fino alla fine del secondo conflitto mondiale, epoca in cui, con l'inizio della guerra fredda, si rendevano necessarie novelle insegne democratiche, nello scambio rovente di menzogne diplomatiche fra i maggiori contendenti al predominio mondiale. Infatti, sotto gli auspici delle Nazioni Unite, venne solennemente fondata a Bogotà, Colombia, nel 1948, l'Organizzazione degli Stati Americani il cui titolo, non solo rappresenta un insipido rimescolamento semantico delle organizzazioni precedenti, ma come queste ultime funziona semplicemente quale specchio per le allodole, vale a dire come centro di allacciamento fra Washington e i dittatori sud-americani.

Quindi a Punta del Este, Uruguay, venne inaugurata nel 1961 l'Alleanza per il Progresso di cui scopo precipuo, secondo la dichiarazione dell'allora Presidente John F. Kennedy, "è di assistere gli uomini liberi e i governi liberi a spezzare le catene della povertà". Però la dichiarazione di umanitarismo veniva subito smentita con l'affermazione che il vero intento dell'Alleanza per il Progresso è di provare ai popoli che il sistema politico occidentale è migliore dell'assetto sociale vigente dietro la cortina di ferro. Teodoro Moscoso, direttore generale dell'Alleanza per conto del governo statunitense, dirama comunicati sensazionali sui risultati dei fondi dell'Alleanza applicati ai lavori pubblici quali la costruzione di case popolari, strade, ponti, parchi, ecc. I giornalisti vengono forniti di una grande quantità di dati statistici le cui cifre menzognere vorrebbero provare che nei paesi sud-americani la situazione economica è di molto migliorata da quando l'Alleanza per il Progresso ha iniziata la sua opera di redenzione nell'America Latina.

Tutto ciò è ridicolo, scrive Sidney Lens nella rivista "The Progressive" del mese di novembre 1963. Il Lens, il quale conosce a fondo la situazione economica e sociale nei paesi latino-americani, afferma che i risultati dell'Alleanza — in ultima analisi — si riducono a ben poca cosa: delle case furono costruite qua e là, dei tentativi di riforme nel sistema tributario sono in corso, delle cattedre sono istituite nelle università onde preparare gli studenti alle industrie, alle professioni libere, alle cariche accademiche, alla direzione politica democratica della cosa pubblica. Secondo Teodoro Moscoso, nel

1970 l'America Latina sarà in grado di sostenere le proprie industrie e i propri commerci nella concorrenza dei mercati internazionali; per di più le repubbliche latine avranno delle istituzioni e dei regimi sociali democratici, solidi e duraturi simili a quelli degli U.S.A.

— Assolutamente ridicolo — ribatte Sidney Lens, in quanto che i tentativi di riforma dell'Alleanza vengono fatti nell'orbita arcaica delle istituzioni reazionarie. In altre parole, l'Alleanza vuole compiere una rivoluzione sociale senza disturbare il sistema feudale e le oligarchie religiose economiche politiche che si oppongono ferocemente ad ogni riforma sociale e che finora sono sempre riuscite a mantenere, al sud del Rio Grande dei regimi semi medioevali.

I prestiti di capitali, i doni industriali, gli investimenti che l'Alleanza elargisce alle aziende private; gli armamenti ed i miliardi di dollari che il Dipartimento di Stato distribuisce per rinsaldare le cricche militari fanno parte integrale della politica emisferica statunitense di dominio del Sud-America in favore dei detentori della ricchezza, e quindi contro i diseredati.

Mentre l'Alleanza blatera di riforme fiscali, di investimenti finanziari e di espansione industriale, le riviste finanziarie stampano che i capitalisti dell'America Latina depositano circa un miliardo e mezzo di dollari ogni anno nelle banche di Ginevra e di New York. La riforma agraria è diventata una farsa tragica. Qualche migliaio di ettari di terreno ghiaioso e improduttivo viene distribuito ai contadini senza intaccare il latifondo. I petrolieri dai pozzi del Venezuela mandano mezzo miliardo di dollari all'anno nelle banche statunitensi. Lo stagno, lo zinco, il rame, il petrolio, il ferro, il fosfato, il guano, il legname: tutti i prodotti del sotto suolo e della superficie della terra ingrassano i capitalisti indigeni e stranieri, mentre i popoli delle repubbliche latine vegetano nell'indigenza.

Non per nulla i popoli dell'America Latina parlano con odio e disprezzo del "Colosso del Nord" il quale, in nome della Dottrina di Monroe, fa strame delle repubbliche americane deboli e inermi, come fa strame in casa propria della minoranza negra in nome della supremazia bianca e di una democrazia razzista falsa e bugiarda.

E chi osa disobbedire gli ordini perentori di Washington è un comunista, un seguace pericoloso di Fidel Castro, un nemico della democrazia e dell'umanità.

Per chi osi ribellarsi alla politica emisferica e planetaria degli U.S.A. ci sono a Portorico gli aerogetti e i reggimenti di paracadutisti e di "marines" pronti a seminare la strage e la morte fra la gente del Sud e del Centro America.

DANDO DANDI

ER DISARMO

— *Se farano er disarmo generale — borbottava la vipera — è finita! Er veleno che ciò va tutto a male. Nun m'arimane che una via d'uscita in quarche redazione de giornale.*

Er porcospino disse: — Certamente! Puro per me sarebbe un guaio grosso perchè, Dio guardi, se je venisse in mente de levamme le spine che ciò addosso non resterei che porco solamente!

TRILUSSA

L'ADUNATA DEI REFRATTARI (THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")

(A Fortnightly Review)

Published every other Saturday

OWEN AGOSTINELLI, Editor and Publisher
P.O. Box 316-Cooper Sta - New York, N.Y. 10003

SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 10c.
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLII - No. 26, Saturday, December 28, 1963

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

Governo Socialista e Azione Socialista

Nella polemica che s'è riaccesa virulenta in Italia per le ben note scadenze politiche, è evidente il passaggio dal mito alla realtà: non si contrappongono più infatti i paradisi cristiani a quelli comunisti, la barbarie alla civiltà ed altre scelte apocalittiche; non è che questi temi siano scomparsi, essi sono rimasti ma sullo sfondo sempre più sfuocati e pallidi. Al centro del dibattito e delle controversie sono saliti i problemi concreti dell'economia e della società.

Passaggio dunque dal mito alla realtà, ma purtroppo la realtà di cui trattasi è soltanto la realtà capitalistica, non è ancora la realtà umana. Infatti i problemi per cui si fa tanto rumore non riguardano gli interessi generali della collettività ma gli interessi particolari della minoranza che detiene il potere e la ricchezza, non esprimono le esigenze sociali del popolo ma le esigenze antisociali dei gruppi capitalisti, privati e statali, che dominano il popolo.

Lo stesso linguaggio politico adoperato nelle furibonde polemiche manifesta il carattere negativo della realtà che esso interpreta: si parla di profitti, di investimenti, di credito bancario ecc., tutte parole che riassumono il furto organizzato e permanente del capitale sul lavoro, la truffa sociale che spoglia quotidianamente il popolo; tali parole sono invece pronunciate come parole sacre, come elementi insostituibili ed eterni della società.

Cos'è infatti il profitto? è la ricchezza spremuta dalle fatiche del lavoro, la refurtiva legalizzata del capitalista ai danni del lavoratore; e cosa sono gli investimenti, il credito bancario, ecc.? è il modo di adoperare questa refurtiva per spremere meglio e con maggior profitto il lavoratore aggiunto al salario. E perchè mai il popolo dovrebbe appassionarsi a questi problemi della realtà capitalistica, di una realtà che gli è nemica e lo opprime? Sarebbe come chiedere ai carcerati di appassionarsi ai problemi di amministrazione e manutenzione del carcere e mantenimento dei suoi sbirri. Il carcerato può infatti appassionarsi a tali problemi, ma nella misura in cui è rassegnato e non pensa più alla sua libertà.

Non soltanto nel linguaggio, ma anche nello stile è visibile la natura dei problemi trattati; nei discorsi e negli scritti delle destre troviamo la vivacità ed il calore di chi reagisce su questioni vitali direttamente legate alle sue stesse ragioni di vita. Il movimento dei capitali, la loro fuga o permanenza in Italia, le sovvenzioni e i crediti, sono evidentemente questioni scottanti per questi signori, questioni riguardanti il loro modo di vivere e prosperare e perciò ne parlano con foga e semplicità. La stessa foga e semplicità la troviamo nelle sinistre quando si rivolgono a questi signori per convincerli che non intendono minacciare i loro interessi ma garantirli meglio, con una economia programmata ed un nuovo equilibrio politico che presenta i vantaggi della stabilità. Facendo eco a gruppi capitalisti più potenti e intelligenti, questa sinistra rimprovera aspramente i suoi avversari di voler immobilizzarsi su posizioni superate che, impediscono i possibili sviluppi del capitalismo all'interno e all'estero.

Questa polemica fra le opposte posizioni del nostro capitalismo in un momento critico del suo sviluppo, assume accenti vivaci e coloriti, come di certe liti in famiglia o tra briganti della stessa specie.

Tale colore e vivacità scompaiono invece quando gli antagonisti si rivolgono al popolo per tirarlo dalla propria parte e si sforzano di far apparire i loro interessi di gruppo e baronie economiche come interessi sociali. Allora qui il linguaggio si fa opaco e stentoreo, perde la sua immediatezza e semplicità in circonvoluzioni astratte e nelle formule vaghe della "socialità" o dell'"interesse pubblico" o delle "riforme di struttura", in cui c'è tutto e non c'è niente.

In questa gara verbale di amore per il popolo hano naturalmente buon gioco le sinistre, innanzitutto perchè è ancora recen-

te l'esperienza catastrofica della destra italiana e poi per il ricordo delle battaglie rivoluzionarie del passato ispirate dall'ideale socialista di cui oggi i partiti socialisti e comunisti rappresentano la continuità, come il cadavere rappresenta la continuità del corpo vivente.

L'adesione delle masse popolari a questi partiti-cadaveri dell'idea socialista permane ma si fa sempre più passiva e funziona solamente nelle manifestazioni elettorali facendosi sempre più dubbiosa in sede teorica e annunciando sintomi di iniziativa autonoma nelle lotte sindacali e sociali.

In questi mesi di incertezza politica della nostra classe dirigente esse sentono sempre più distintamente che i problemi di potere e di affari economici tanto rumorosamente agitati hanno per essi lo stesso legame del basto che lega il bue al carro padronale. Poichè i miti della guerra fredda che inducevano le masse ad una disciplinata obbedienza politica stanno tramontando, poichè i problemi della gestione capitalistica statale e privata vengono alla luce senza alterazioni mitologiche, anche i problemi di fondo della società e della condizione umana incominciano a configurarsi con il loro vero volto e a ritrovare la loro spinta ribellistica e di eversione sociale.

E' ormai chiaro che il fatto politico dell'ingresso dei socialisti al governo non costituisce nessuna concreta conquista da parte del popolo; ed infatti i socialisti in questo caso non sono nemmeno spinti al potere sull'onda di una azione proletaria e popolare, ma sono chiamati al potere da una parte, la più forte, del nostro capitalismo per risolvere i suoi problemi di congiuntura economica.

Non è senza interesse che noi seguiamo le vicende di questa operazione: se essa riesce, ciò servirà a chiarire maggiormente i suoi limiti e la sua appartenenza alla logica capitalistica; se dovesse invece fallire, la mancanza di altre alternative regolari sul piano democratico darebbe via libera ai colpi di mano e agli istinti liberticidi della nostra classe dirigente. Ma questi istinti liberticidi sono ciechi perchè non vedono la lunga rabbia che bolle nell'animo delle masse troppo a lungo turlupinate e che risponderebbe come un'esplosione ai loro tentativi reazionari.

Mentre la svolta critica si avvicina, dobbiamo favorire il formarsi di rivendicazioni generali ed unitarie da parte del proletariato, che possano costituire una conquista immediata in situazioni di emergenza o di vuoto di potere.

E' questa la funzione delle minoranze anarchiche e rivoluzionarie in questo particolare momento: favorire l'iniziativa autonoma delle masse indicando gli obiettivi minimi di conquista economica e gli obiettivi massimi della gestione diretta delle imprese e dell'autogoverno del popolo.

Può darsi che invece di un governo socialista si verifichi, in Italia, dopo una epoca di letargo, il risveglio del popolo e della sua azione libertaria.

ALBERTO MORONI

("Volontà", 11)

"A credere nella santità della proprietà individuale e nella menzogna della sovranità popolare dello stato non sono rimasti che i proprietari quia possidentur, secondo spiega il vecchio canone del giure romano, e gli sfruttati i quali — come i poveri di spirito del vangelo — non sanno quel che si fanno e pecore docili danno al pastore la lana preziosa e le figliuole procaci, schiavi fedeli, devoti e briachi di superstiti terrori religiosi, pervertiti dai comandamenti di santa madre chiesa e dall'abito di una schiavitù secolare, adescati dalle tarantelle patriottiche e dai falsetti del suffragio universale han finito per credere che senza padroni a lesinar sul salario, non ci sarebbe più modo d'aver lavoro, nè pane, nè felicità e sul serio che sono essi a far lo stato, le leggi, le alleanze, le guerre e la pace".

L. GALLEANI

CAUSE ED EFFETTI:

L'AMBIENTE

La sezione editoriale del "Times" di domenica 15 dicembre dedica tutta la sua quinta pagina ad un vistoso manifesto a pagamento della John Birch Society (un'organizzazione segreta di tipo fascista che ha la sua sede centrale a Belmont, Mass., un sobborgo di Boston) manifesto che incomincia con queste parole: "Noi siamo convinti che il presidente degli Stati Uniti è stato assassinato da un comunista" e conclude ammonendo che: "E' arrivato il momento, per tutti gli americani nelle cui vene scorre sangue rosso, di comportarsi come tali", cioè di partire in crociata contro... i traditori della patria. Il manifesto non dà una definizione chiara dei nemici, ma dice che l'arma della crociata invocata è quella della verità, e la verità è che da mezza dozzina d'anni in qua i dirigenti di quell'organizzazione sono andati indicando un po' da per tutto esempi concreti che vanno dalla categoria dei comunisti veri e propri a quella dei preconizzatori della integrazione effettiva dei cittadini di colore nella vita nazionale, dei fautori di una politica internazionale che tenda a risparmiare al genere umano la guerra atomica.

Ma fermiamoci alla convinzione che l'uccisore del presidente Kennedy sia stato un comunista. Ciò potrebbe essere vero, senza peraltro provare che egli avesse agito col consenso del partito comunista statunitense o internazionale. Ma ciò non è stato provato e non presenta finora nemmeno la probabilità che possa essere provato in giudizio, per la ragione che il solo sospetto finora indicato da chi ha il compito di condurre le indagini, è morto negando categoricamente, non solo di avere commesso i fatti addebitatigli, bensì anche di essere comunista. La convinzione degli autori del manifesto degli estremisti della Birch Society è quindi arbitraria, una ipotesi che nemmeno la stampa seria a grande circolazione ritiene di poter sostenere sulla scorta delle informazioni che riesce a raccogliere negli ambienti meglio informati. Del resto, l'inchiesta è ancora in corso e non sono stati pubblicati dati definitivi ritenuti validi dagli stessi governanti.

Sul terreno delle ipotesi circolano per altro interpretazioni degli eventi di queste ultime settimane del tutto opposte, le quali hanno, se non altro, l'apparenza di una ben maggiore attendibilità di quelle degli anticomunisti di professione, non fosse che per il fatto che non vengono presentate nella forma sentenziosa del manifesto suaccennato, poichè, a differenza di questo che ne fa una piattaforma preconcepita, presentano ragionamenti logici ed obiettivi sulla base di fatti concreti incontestati e incontestabili.

Uno di questi ultimi è il Prof. Reece McGee, insegnante di Sociologia nella Università del Texas, il quale scrive nel numero del 21 dicembre della rivista "The Nation" un lungo articolo intitolato *Le Radici del Male*, dove dice e dimostra perchè la spiegazione più soddisfacente dell'attentato del 22 novembre sta appunto nelle condizioni esistenti nel Texas in generale e a Dallas in particolare.

* * *

Il Presidente Kennedy — scrive il McGee — avrebbe potuto, senza dubbio, essere stato assassinato in qualunque altro stato, dato che "nella nostra società frenetica i lunatici abbondano, e dovunque il Presidente si presenti al pubblico si espone al pericolo. Ma io credo che — eccezion fatta per il Mississippi — la probabilità di tale pericolo sia portata al massimo nello stato del Texas da cinque fattori che o sono caratteristici di questo stato o sono qui particolarmente intensi. Essi sono 1) l'indole assolutista del locale modo di pensare, 2) l'istituzionalizzazione della violenza personale; 3) la moltiplicazione delle armi da fuoco e l'abitudine di portarle; 4) la rispettabilità politica della Destra radicale; e 5) la non esistenza, pubblica, di una Sinistra radicale".

1) Nel Texas si è più assolutisti che al-

trove. Si tratti di politica di morale di gusti od altro, qui non si fa caso alle sfumature, non si vede mai che un'alternativa: "O si è Texan (del Texas) o si è Yankee, non vi sono altre categorie. Un individuo è buono od è cattivo, onesto o criminale, amico o nemico, patriota o comunista. La maggior parte degli studenti che frequentano l'università, pretendo che i loro insegnanti rivelino loro La Verità su qualunque argomento, vogliono la Risposta Unica Giusta alle loro domande; nel caso mio, pretendono che la sociologia offra loro le soluzioni immediate dei problemi sociali che gli si presentano nella società. E quando rispondo che è possibile che non esista una soluzione unica per tali problemi... diventano frustrati e non di rado ostili".

Per questo nel Texas, più che in tante altre parti del paese, il fondamentalismo prevale in religione, il bianco e il nero in tutti i campi. Il bene e il male, il giusto e l'ingiusto, il buono e il cattivo non ammettono transazioni: o si è per l'uno o si è per l'altro. Portato nella politica questo criterio, o si è per un movimento o si è contro. "Io sono sicuro — afferma il prof. McGee — che nel Texas molti sinceramente, anche se inconsciamente, associavano John Kennedy col Peccato (ed in questo contribuiva probabilmente la sua religione), e col Peccato non possono darsi compromessi né soluzioni all'infuori della distruzione".

2) La consuetudine della *violenza personale* viene dalla storia, non remota ancora, degli abitanti del Texas, fin dalle origini in lotta coi governanti messicani, coi governanti americani, con gli stessi indigeni, con se stessi. Il diritto alla legittima difesa viene colà interpretato in senso più largo che altrove sia dal pubblico che dai tribunali.

3) Intimamente collegato con questa interpretazione è il costume di portare armi da fuoco. Ogni adulto incensurato può comprare qualunque arma e quasi tutti ne portano... per difesa personale! Nelle classi del prof. McGee è risultato che metà degli studenti e un terzo delle studentesse posseggono armi da fuoco. I galantuomini nel Texas non denunciano le proprie armi alla polizia; per avere il McGee, al suo primo arrivo ad Austin, denunciato il possesso di una rivoltella, ricordo del tempo di guerra, fu sospettato di essere un cattivo soggetto.

4) Caratteristico del Texas è che i movimenti della estrema Destra sono generalmente rispettati anche quando sono radicali (2) o addirittura fascisti dichiarati. Nella California meridionale l'estremismo reazionario è pronunciato quanto nel Texas e vi ha anzi assunto talvolta forme più gravi, ma non è rispettato dalla maggioranza della popolazione e la stampa, specialmente nella zona di S. Francisco, lo condanna risolutamente. Nel Texas, invece, tutti gli estremismi di destra sono tenuti in considerazione dalla stampa. Il fatto che si richiamano invariabilmente al culto della divinità ed al culto della patria basta a legittimarli.

Che gli estremisti siano molto numerosi è da dubitarsi giacchè quando due anni addietro, il generale Walker si presentò candidato alla carica di governatore risultò ultimo in una campagna a cui parteciparono ben sei candidati. Ma fanno molto rumore, dispongono di molto denaro e vengono ascoltati. Per esempio furono gli estremisti ad iniziare una campagna per la revisione dei libri di testo in uso nelle scuole pubbliche. Fu nominata una commissione parlamentare d'inchiesta che condusse lunghi interrogatori, ma infine i libri di testo rimasero sostanzialmente quel che erano.

Dallas si trova in una posizione tale che le caratteristiche generali del Texas vi assumono forme di maggiore intensità. E' una città nuova, con tenui radici nel passato e incerta del suo avvenire. Non ha un secolo di vita. Nel 1900 aveva appena 42.600 abitanti; nel 1920 ne aveva 126.000 nel 1940 la sua popolazione era salita a 295.000 abitanti, ma ora la popolazione di Dallas viene calcolata a 750.000. E' immensamente ric-

ca, è il centro della finanza petrolifera: il fanatismo politico e religioso concorre col l'interesse economico ad alimentare lo spirito reazionario. Qui abitano il Generale Walker che, comandante truppe di occupazione in Germania, insegnava ai suoi dipendenti che persino Eisenhower e Truman erano sovversivi; dinanzi alla sua abitazione sventolano tre bandiere: quella degli Stati Uniti, quella del Texas e quella della Confederazione secessionista schiavista di cento anni fa; Peter O'Donnell, fondatore della National Indignation Convention, i cui seguaci, come quelli della Birch Society, vorrebbero incriminare il Capo Giudice Warren, e taluni impiccarlo addirittura (Newsweek, 9-XII); H. L. Hunt, più volte milionario, che notoriamente sussidia appunto i molti movimenti che costituiscono l'estremismo reazionario del paese.

In una parola, Dallas era fino al 22 novembre u.s. "il quartier generale del culto dell'odio per Kennedy". Poco avanti l'ultima visita del Presidente erano stati distribuiti i noti manifestini portanti la di lui fotografia sotto l'iscrizione "Ricerato per tradimento". Talchè, scrive il prof. McGee, "anche se l'assassino non sembra aver appartenuto ai movimenti di Destra, se c'era una atmosfera in America, dove fosse possibile concepire l'idea dell'assassinio come qualche cosa di giustificabile dal punto di vista culturale, quell'atmosfera esisteva a Dallas".

5) Un altro tratto caratteristico dell'ambiente esistente nel Texas ai nostri giorni è che non vi si trova una Sinistra. A Dallas si è pubblicamente insultato, sputacchiato come sovversivo persino Lyndon Johnson... che lo stesso senatore Goldwater — il candidato dei Birchisti nelle elezioni presidenziali dell'anno prossimo — ha definito "fondamentalmente conservatore".

Le classificazioni politiche nel Texas possono essere descritte in questo modo (secondo McGee): "Qui i reazionari sono 'conservatori', i conservatori sono moderati e i moderati sono liberali. I liberali autentici sono considerati 'radicali' e quindi sospetti. Il vero radicalismo non esiste, è stato respinto nella clandestinità e gli è impossibile di partecipare, anche indirettamente, al dialogo politico. Per esempio, tornando alla Commissione d'inchiesta riguardante i libri di testo, alcuni professori fecero le loro deposizioni contro la proposta di censurare i libri di scuola. Il presidente della commissione, quasi senza eccezione, incominciava l'interrogatorio domandando al deponente se fosse membro di una chiesa (anti-censura - liberalismo - ateismo - comunismo). Un paio d'anni prima allo stesso presidente era stato impedito, con una piccola minoranza, di presentare una legge facente obbligo a tutti gli insegnanti delle scuole finanziate dallo stato, di giurare di credere nell'esistenza di un Essere Supremo come condizione necessaria alla continuità dell'impiego. In queste circostanze, un vero radicale non ha letteralmente dove mettersi nel campo politico, e niente da fare all'infuori di nascondersi. Per quanto inverosimile come a prima vista appare (in Dallas), è tuttavia possibile che l'assassino del Presidente sia stato un uomo di Sinistra: in tal caso è verosimile che nella sua muta esasperazione la Sinistra non avesse altro ricorso che la violenza".

* * *

Questo è l'ambiente in cui si è verificato l'attentato contro il Presidente Kennedy, il quale ha potuto circolare indisturbato e con un minimo di sorveglianza, durante quasi tre anni, a New York che è il covo tradizionale di tutte le tendenze e di tutte le sfumature della passione politica, religiosa, etnica, razzista — di Destra e di Sinistra — ma è stato invece ucciso a Dallas, la mecca del fanatismo religioso e nazionalista.

(1) "Associate Professor of Sociology" all'Università del Texas, che ha la sua sede nella città di Austin, la capitale di quello Stato, il Prof. Reece McGee ha pubblicato diverse opere sulla materia in cui è specializzato: "Academic Marketplace" (in collaborazione) e "Social Disorganization in America".

(2) Il termine "radicale" è qui usato nel suo senso etimologico; noi diremmo rivoluzionario o sovversivo.

INTERNO CUBANO

Si sono andati leggendo, in questi ultimi tempi, dei "reportage" di giornalisti apparentemente obiettivi sulla situazione interna di Cuba. Ma si esita a riporvi fiducia perchè gli autori stessi di quelle descrizioni sono condizionati a vedere le cose da un punto di vista bloccato ed autoritario che impedisce loro di occuparsi soprattutto delle popolazioni in generale e non solo delle manifestazioni esteriori del regime, e poi perchè non dimenticando mai che la stampa è soprattutto un organo di reclame interessata, non si può mai essere sicuri di poter distinguere l'intrinseco dal superficiale.

Ma ci capita sottocchio ora una descrizione originariamente pubblicata da "El Nacional" di Caracas e tradotta in francese dalla rivista "Defense de l'Homme" e la raccomandiamo ritenendola per lo meno due volte raccomandata come insospettabile di... castro-filia.

Autore dell'articolo di "El Nacional" è un tale Arthur Jones non meglio identificato, il quale incomincia col descrivere le condizioni materiali della vita nella capitale cubana, assumendo appunto che la capitale sia "l'immagine dell'intero paese". Dice:

— Si potrebbe dire che la vita si svolge sotto Castro senza storia: gli hotel e le chiese sono pieni di gente sorridente. I generi di consumo sono tutti razionati, quando ci sono; taluni mancano totalmente, altri sono vecchi di tre anni. Vi sono guardie armate in tutti gli angoli, per le scale di tutti gli edifici pubblici.

La gente è di più in più lacera... le automobili marciano ancora per merito dell'ingegnosità dei cubani, perchè non vi sono più pezzi di ricambio. I pezzi di ricambio mancano per tutti gli articoli fabbricati negli Stati Uniti: apparecchi radio, fonografi, refrigeratori, macchine da cucire. Non c'è carta da lettere, non penne, non lucido da scarpe, nè dentifrici e lame di rasoio. I lacci da scarpe sono tutti di un colore: kaki. Ognuno ha diritto ad un abito e ad un paio di scarpe all'anno; ma le scarpe sono tutte della stessa misura. Ogni massaia può ottenere una volta al mese e per ogni membro della famiglia, un pollo, sei uova, una bottiglia di birra; sei oncie di carne la settimana per persona, ma la carne ha a volte un color verde che la gente preferisce farne a meno. I prezzi ufficiali sono ragionevoli. Ma il mercato nero imperversa ed al mercato nero le uova costano un dollaro l'una. Il cambio ufficiale del dollaro è un peso, ma alla borsa nera occorrono dodici pesos per dollaro.

"Ad onta di tutte queste restrizioni, Fidel Castro sembra aver conservato la sua popolarità presso i cubani, molto più di quel che generalmente si crede all'estero. La resistenza al suo regime non può essere che passiva; la sua forza sta nelle guardie che mantiene in ogni edificio, nella sua polizia segreta e nel sentimento di disperazione in coloro che non vedono altra soluzione che quella di una invasione americana.

"La chiesa cattolica non è affatto perseguitata. I cattolici assistono in massa alle messe ed alle altre cerimonie domenicali. In chiesa si fanno matrimoni e battesimi; e in chiesa si insegna il catechismo ai giovani perchè non vi sono scuole private. Il 12 settembre nella cattedrale di Colombo è stato ordinato un prete alla presenza del nunzio apostolico: era la prima ordinazione nella capitale, da due anni in qua; solo a Santiago ve n'erano state tre l'anno scorso.

"Non vi sono soldati russi all'Avana; vi sono centinaia di tecnici e di specialisti. Dalla Cecoslovacchia incominciano ad arrivare piccole automobili Skoda, e incominciano a vedersi anche piccole vetture russe di un paio di marche diverse".

Non sono informazioni che permettano di saperne molto, ma in ogni modo dicono:

1) Il tentativo di far passare il clero cattolico come vittima di persecuzioni governative è completamente smentito.

2) Il carattere dittatoriale e militarista del governo "provvisorio" — che si perpetua da quattro anni — non è mai stato messo in dubbio da nessuno, nè hanno mai i dirigenti

del partito castrista promesso un regime libertario. E' peraltro intuitivo che gli instigatori e complici di interventi militari statunitensi gli abbiano offerto il pretesto per incrudelire.

3) Che il popolo cubano frema sotto il giogo è da augurarsi, ma il fatto che preferisce il regime all'invasione dimostra che i sedicenti liberatori di Miami sono ancora oggi male informati dei sentimenti del loro popolo a loro riguardo, come lo furono nell'aprile 1961.

4) Ad onta della testimonianza del giornalista Jones, bisogna essere ingenui per non sapere che i *tecnic* e *specialisti* russi che si trovano in Cuba siano altro che militari che hanno messo l'uniforme sotto canfora. Ma il fatto che le divise ora non si vedano dice se non altro che le cose sono, sotto questo aspetto, alquanto diverse da quel che erano un anno addietro.

Quanto al "comunismo" del regime castrista, "La Protesta" di Buenos Aires dello scorso settembre, pubblica un lungo articolo che tratta della riforma agraria cubana da cui si desume, per ciò che riguarda il possesso della terra:

"Soltanto il 56,2 per cento della terra coltivata è toccata dalla riforma agraria.

"Rimane una struttura agraria in mani private pari al 43,8 per cento della superficie agricola, col conseguente privilegio che questa condizione propizia".

E ancora: "Esiste ancora oggi in Cuba il 43,8 per cento delle terre occupate da coltivatori che non sono toccati dalla riforma agraria con un'area che va da un minimo di 5 a un massimo di 50 *caballerias*". E siccome una *caballeria* equivale ad ettari 13,4, cote-ste proprietà terriere appartenenti a privati vanno da un'area minima di 67 ettari ad un massimo di 670 ettari: estensioni, queste, che possono sembrare modeste in Cuba dove prevale ancora il latifondo, ma che sono certamente superiori a quel che un individuo, o una famiglia, può coltivare senza impiegare mano d'opera salariata.

In conseguenza di che si può dire che, non solo è il comunismo inesistente in Cuba, bensì anche l'incorporazione della proprietà terriera nello stato è talmente incompleta da non potersi veramente parlare nemmeno di capitalismo di stato.

Vero è che il governo cubano si è messo sotto la protezione del blocco sovietico e che segue questo nella sua politica estera, ma ciò non ha veramente nulla a che fare col comunismo.

Questo è confermato dall'intervista di Salvador Garcia a Londra, il quale, alla domanda dell'intervistatore, Victor Garcia: "Con riferimento alla Riforma della Proprietà Immobiliare Urbana è stata realmente abolita la proprietà privata degli edifici? Sono stati aboliti gli affitti?...", ha risposto:

"I ricchi cubani continuano a percepire dallo Stato sino ad un massimo di 600 pesos, prezzo stabilito dalla legge sulla Riforma Urbana; a quelli che sono scappati all'estero ed a quelli segnalati giustamente o non, come controrivoluzionari, sono state confiscate le proprietà. I ricchi che si sono adeguati alla situazione nuova o che semplicemente sono in vista per aver sostenuto il giogo del regime, continuano a vivere nelle loro residenze ed a godere delle stesse prebende di prima.

"Continuano ad esistere gli affitti..." (v. "Volontà", novembre 1963, pag. 631).

Tanto, per mettere nella sua vera luce la leggenda del "comunismo" cubano, e l'avversario che si ha da combattere quando si aspira veramente alla libertà e alla giustizia.

L'essere, in fondo, borghese e capitalista il regime che da cinque anni s'impone al popolo cubano con mezzi dittatoriali e da stato di guerra, non diminuisce la brutalità della sua oppressione. Ma vederlo come effettivamente è, giova a noi, che non abbiamo bisogno di basare sulle bugie la nostra causa, per sapere e far conoscere agli altri le ragioni della nostra posizione libertaria di critica e di lotta.

ASTERISCHI



Verso la metà di novembre sul Golfo di Fonseca un aviatore militare dell'Honduras scaricò le sue mitragliatrici su due battelli pescherecci appartenenti alla confinante repubblica di El Salvador.

In seguito alle indignate proteste del governo di El Salvador, il governo dell'Honduras ha fatto le sue scuse e promettendo l'indenizzo dei danni provocati dall'aviatore mitragliatore, spiegò che questo aveva sparato supponendo che i battelli stessero per sbarcare armi... cubane sulla costa dell'Honduras!! ("Times" 22-XI).

* * *

I giornali hanno riportato che al ricever la notizia dell'uccisione del presidente Kennedy uno dei gerarchi del nazionalismo negro — il movimento dei Black Muslim — avrebbe detto: "Being an old farm boy myself, chicken coming home to roost never did make me sad; they have always made me glad". Ciò che in linguaggio povero vuol dire: Il veder la biscia mordere il ciarlatano non mi ha mai rattristato, mi ha sempre fatto piacere" ("Times" 5-XII-1963).

Per aver detto questo, Malcolm X è stato sospeso dalle sue funzioni dal capo supremo del movimento, Elijah Muhammad, ed ha dichiarato che gli dispiace di aver parlato a quel modo.

Dove si vede che il colore della pelle non stabilisce nessuna differenza di razza nemmeno sul terreno del fanatismo politico e religioso.

* * *

La sera del 22 nov., un giovane, che diede il nome di R. Wesson di Birmingham telefonò alla stazione radio WQXI di Atlanta, Georgia, nel corso del programma intitolato "Microfono aperto" dicendo:

"Credo, sono sicuro di poter dire con certezza che la maggioranza del popolo dell'Alabama ritiene che Mr. Kennedy ha avuto precisamente quel che meritava. Mi dispiace per la sua famiglia. Ma voglio dire che qualunque individuo, qualunque bianco il quale faccia quel che egli ha fatto per i negri (niggers) dovrebbe essere fucilato".

Dopo di che fu rotta la comunicazione ("Times", 23-XI).

* * *

A Madison, la capitale del Wisconsin, il 24enne Owen H. Reiersen (che fu arrestato lo scorso mese di settembre per avere tentato di disturbare una dimostrazione in favore dei diritti civili per i negri) aveva la notizia dell'attentato contro il Presidente, si mise un bracciale rosso e nero contrassegnato dalla swastika, si recò al palazzo del parlamento statale gridando che celebrava la morte del presidente. Entrato nella rotonda dell'edificio, proclamò che la morte del Presidente era "un miracolo per la razza bianca". Fu arrestato per condotta disordinata ("Times" 23 novembre 1963).

* * *

La domenica successiva all'attentato, il Rev. William Holmes, pastore della Northaven Methodist Church di Dallas, parlò al microfono dicendo fra l'altro: "Dallas è una città dove tre anni addietro il Vice Presidente Johnson e la sua Signora furono sputacchiati e insultati da una folla riottosa nel lobby di uno dei nostri maggiori hotel; — dove centinaia di nostri concittadini hanno continuamente interrotto un discorso dell'Ambasciatore Stevenson... poi all'uscita dell'uditorio lo hanno bastonato (con l'asta di un cartellone) e sputacchiato; la città dove nel ricevere la notizia dell'uccisione del Presidente lo scorso venerdì, scolari della quarta classe in una scuola pubblica di North Dallas batterono le mani acclamando la maestra che dava loro la notizia..." ("Newsweek", 9 dicembre '63).

E anche la città dove il 24 aprile 1963, fu sparato un colpo di arma da fuoco contro l'ex generale Edwin A. Walker, seduto ad un tavolo nella sua abitazione, senza colpirlo).

* * *

Allo scoppiare della seconda guerra mondiale nel 1939, v'erano in Africa appena 3 stati indipendenti: Liberia, Egitto e Sud-Africa. L'indipendenza di questi tre stati era peraltro più nominale che effettiva: la Liberia era una colonia economica degli Stati Uniti, l'Egitto e il Sud-Africa erano economicamente e politicamente parti del sistema imperiale Britannico.

Alla fine del 1963 gli stati indipendenti dell'Africa sono 35; il numero delle colonie, tra grandi e piccole, è ridotto a 15 e dipendono dall'Inghilterra dal Portogallo, dalla Spagna, dalla Francia (Gibuti) e dal Sud Africa (l'Africa Sud-Occidentale).

Anche ora l'indipendenza di questi stati è più nominale che effettiva. Dopo tanti secoli di schiavitù i popoli africani rimangono dipendenti dagli euro-americani e dagli asiatici in fatto di capitali, di tecnologia e di prodotti industriali.

LIBERTA' E REPRESSIONE SESSUALE

DALLA NASCITA ALLA MATURITA'

Leggendo Reich, Elwin, Tarantini, De Marchi, Saba Sardi, Pini(1) e gli autori e le opere citate nel mio articolo "Repressione sessuale" nell'Adunata del 21-IX-63, possiamo approfondire il discorso sugli effetti della libertà o della repressione sessuale dalla nascita alla maturità nella razza umana.

L'appetito alimentare e quello sessuale viene soddisfatto in modo diverso. Dove non si soffre di ipoalimentazione, come nei paesi o nelle aree sottosviluppate, il bimbo viene allattato e nutrito con varietà di cibi, appropriati all'età, al clima e alle usanze, ma comunque gli alimenti-base come carni, verdure, latticini, frutta, farinacei non mancano mai. L'appetito sessuale subisce un diverso trattamento. Presso i Trobriandesi (Isole Trobriand a Nord Est della Nuova Guinea — vedi Malinowski — Sesso e repressione etc., Boringhieri) e i Muria (in India, vedi Elwin, op. cit.) il bimbo ha un'educazione che segue lo sviluppo naturale dell'organismo.

Presso i Muria i bimbi a 5, 6 o 7 anni, mentre durante il giorno vivono e lavorano coi familiari, all'imbrunire vanno a giocare e a dormire in un dormitorio, "gothul", nel villaggio. Nel gothul maschi e femmine giocano e dormono insieme. Questi ragazzi eleggono un coordinatore e una coordinatrice i quali possono essere destituiti in qualunque momento e sono soggetti alle stesse punizioni degli altri, anche quando sono in carica. I coordinatori stabiliscono che a rotazione ogni bimbo dorma nello stesso letto con una bimba in modo che a rotazione compiuta ogni bimbo ha dormito con tutte le bimbe e viceversa. Il bimbo non può in alcun modo obbligare la bimba ad abbracci od altro, perchè secondo un proverbio Muria non c'è male dove c'è consenso e amore. Giocando e dormendo insieme in perfetta eguaglianza non si rafforzano istinti possessivi o gelosia e regna un cameratismo che rende i bimbi pacifici, affettuosi, gioiosi tra loro e con gli adulti. Al mattino i bimbi tornano alle loro famiglie e alle loro attività; in questo modo il bimbo scarica il suo affetto sui coetanei, il che è naturale, e non si fissa in modo morboso verso i genitori o i fratelli ricevendone nevrosi e fissazioni inconscie. I genitori sono più liberi e godono meglio il loro tempo libero e regna così armonia tra adulti e bimbi e quest'ultimi diventati adulti ricordano come il periodo più felice della loro vita quello trascorso nel gothul. I bimbi quando sono capaci dell'atto sessuale completo lo compiono; il giovane con tutte le giovani, a rotazione, e la giovane con tutti i giovani. Come l'appetito alimentare viene maggiormente stimolato e soddisfatto quanto più vi è varietà di cibo, così avviene per l'appetito sessuale. Pertanto con piacere avviene questa rotazione sessuale, liberamente accettata perchè i giovani che non la volessero possono non dormire nel gothul. Quando un giovane vuole farsi una famiglia si sposa con una ragazza che gli rimane fedele perchè per i Muria dopo lo sposalizio la varietà delle esperienze sessuali perde il suo primitivo interesse e pensano più alla produzione del cibo, cioè all'appetito alimentare, che all'appetito sessuale soddisfacendo questo ultimo normalmente tra sposi. La coprofilia, l'omosessualità, la prostituzione, la masturbazione non esistono tra i Muria, il divorzio e il suicidio per amore sono inesistenti o irrilevanti.

Questo, detto male e brevemente, il modo di vivere dei Muria, popolo di 100.000 persone nel 1942 in India. Con qualche leggera e non sostanziale variante, quanto è detto per i Muria vale per i Trobriandesi. Entrambi sono popoli pulitissimi, apprezzano molto più che la bellezza fisica la gentilezza, la pulizia, la laboriosità; sono popoli pacifici, amovoli tra loro e con gli stranieri. Ecco quindi come si comporta da adulto un bimbo che viene educato a una libera sperimentazione sessuale.

Gli oppositori della libertà sessuale so-

stengono che la libertà sessuale è dispersiva delle energie umane e quindi rallenterebbe il ritmo della civiltà, del benessere, dell'arte, eccetera. (La censura, che è di origine sessuofobica oltre che liberticida in generale, agisce in modo perverso e costante contro ogni forma di spettacolo critico per evirare le intelligenze e il sesso, come documentano gli autori citati: Tarantini, Saba Sardi e Pini). A quegli oppositori si risponde che la masturbazione, la prostituzione e la pornografia sono le vie di sfogo della sessualità repressa, quindi la castità non è praticata che da qualche anormale. Riguardo poi alla civiltà, al benessere, all'arte, ecc. questi sono aumentati col Rinascimento, l'illuminismo, l'era industriale, periodi storici che coincidono con una ribellione intellettuale ai principii sessuofobici della Bibbia e del Vangelo.

Già i protestanti sono più civili e più liberi dei cattolici perchè hanno una interpretazione più libera dei testi sacri. Quindi la civiltà si identifica con la libertà e con la lotta alla idea di Dio, alla Bibbia, al Vangelo, al Protestantismo, al Cattolicesimo e allo Stato che difende il privilegio ed è sessuofobico. Se però abbiamo avuto un maggiore benessere economico dal Rinascimento ad oggi, se vi è più libertà, questa libertà non si è avuta per l'appetito sessuale ma solo per quello alimentare. Questo perchè la libertà sessuale forma personalità non aggressive, non remissive, ma pacifiche ed amovoli ed ugualitarie. Atei, marxisti, liberi pensatori di ogni genere non hanno mai dato alla donna un posto uguale all'uomo nel costume sessuale. Marx, Engels, Bebel, Freud, Ellis, Stekel, Bachofen, Malthus, Blacker, Russell, Lenin e tutti i cattolici di ogni tempo (eccettuati Malinowski, Reich e qualche minore solo di recente), tutti hanno voluto una donna con gli stessi diritti sul lavoro ma sessualmente subordinata all'uomo. Non ci si lamenta se la maggior parte delle donne sono frigide e gli uomini impotenti o quasi, realizzando così un rapporto sessuale incompleto e insoddisfacente (vedi Rapporto Kinsey, Longanesi). La libertà sessuale mette in crisi la famiglia e la proprietà così come sono intesi in ogni società cristiana o marxista (vedi Reich, op. cit.).

Per realizzare la libertà sessuale i bimbi dovrebbero vivere il più possibile coi coetanei e ciò porta a una diminuzione dell'autorità familiare. La donna non è più possesso privato del marito ma ha gli stessi diritti sessuali dell'uomo, ciò la rende indipendente

e più felice e gli uomini avendo il minimo necessario per soddisfare l'appetito alimentare e potendo soddisfare a volontà l'appetito sessuale non saranno più costretti a produrre per forza e ad acquistare per forza (propaganda palese e sublimale). Non avendo istinti aggressivi da sfogare (essendo questi generati dalla inibizione sessuale, la libertà sessuale li ha gratificati e sublimati) gli uomini organizzeranno un ciclo produttivo anarchico.

Perchè gli uomini non siano aggressivi ma rispettosi dell'altro dalla più tenera età debbono, da bimbi, vivere insieme agli altri bimbi nella più completa libertà culturale e sessuale. Ma gli adulti, protestanti, cattolici o marxisti, non vogliono concedere questa libertà sessuale ai loro figli e questi a loro volta diventeranno autoritari, nevrotici come i loro genitori e il calvario di questa umanità non finirà mai ad onta del benessere che l'appetito alimentare per soddisfarsi avrà creato. A mio parere solo chi si dice anarchico può concepire tale libertà per i bimbi a meno che non sia anarchico solo per l'appetito alimentare e non per quello sessuale.

Con l'organizzazione attuale della società capitalistica o sovietica solo una scuola che faccia vivere tutto il giorno e la notte i bimbi insieme (non è una imposizione perchè ai bimbi piace) e che pensi alla loro istruzione strumentale (di mestiere) e non all'indottrinamento ideologico, il tutto nella più ampia libertà sessuale, solo una scuola libera del genere può evitare che i bimbi vengano educati nella repressione sessuale, culturale, dogmatismo, assenza d'amore. Con le pillole antifecondative in vendita a prezzo irrisorio in U.S.A. e in Europa esclusi i paesi dell'orbita sovietica e cattolica (Spagna, Italia, Portogallo e America latina) non si pone l'inconveniente di nascite di bimbi involontarie.

Ripetendomi per l'ennesima volta, se si vuol fare più che parlare una scuola libera (più o meno simile a quella che da 40 anni esiste in Inghilterra, di A. S. Neill) è il mezzo per educare liberamente i bimbi, mandarli in altre scuole significa parlare al vento di anarchismo, perchè i bimbi non leggono la stampa anarchica e gli adulti sono stati già educati al marxismo, al cattolicesimo, al protestantesimo e alle teorie economiche e sessuali che ne derivano, sempre liberticide, e non capiranno le nostre idee, come da cento anni non le capiscono ad onta della più o meno libera circolazione della stampa anarchica. L'anarchismo non ha mordente perchè i mezzi audiovisivi, la scuola, la stampa, la segregazione sessuale nelle famiglie e nelle scuole producono in serie persone servili ad autoritarie, elettori, bigotti, nevrotici. Gli anarchici insieme a ogni amante della libertà senza aggettivi dovrebbero sentire la necessità di finanziare scuole libere per futuri uomini liberi. Non facendolo si è incoerenti e si perde tempo e felicità(2).

GIONATA

(1) Reich: La rivoluzione sessuale, Feltrinelli 1963
Elwin: I costumi sessuali dei Muria, Lerici, 1963.
Tarantini: Processo allo spettacolo, Comunità 1951
De Marchi, Saba Sardi e Pini: Sessuofobia, Lagar, 1962. — I libri citati in questo e nell'articolo mio del 21-IX-63 e in altri miei possono essere acquistati presso la Libreria dell'F.A.I., Piazza Embriaci 5, Genova, oppure presso la Nuova Italia Bibliografica, Piazza Indipendenza 29, Firenze, oppure per mia tramite. (G.)

(2) N. d. R.: Il bisogno di libertà, di una scuola libera, di un insegnamento sessuale razionale e compatibile con gli insegnamenti in continua evoluzione della scienza è largamente sentito non solo dagli anarchici, ma anche al di fuori degli ambienti anarchici. Chi scrive non sa se la soluzione di questi problemi sia da cercarsi proprio nei costumi dei Muria o dei Trobriandesi; e pur con tutto il rispetto che sembrano meritare quei costumi, ritiene che oltre agli insegnamenti degli illustri autori succitati debbano passare alla prova della esperienza. Ma si illude di grosso chi pensi che esperimenti di quel genere possano essere fatti oggi in America o in Inghilterra. Bisogna conquistare la libertà di sperimentazione, che non esiste né qui né là. E la libertà di sperimentazione non può essere conquistata dai bambini, deve essere conquistata dagli adulti. Si ricordi che W. Reich è stato fatto morire in carcere negli Stati Uniti proprio per avere enunciato, per mezzo della stampa, opinioni di quel genere.



I MATTI ERANO SANI?

Tommaso era nato a cattiva luna: non aveva conosciuto suo padre. Ciò non gli aveva impedito di avere adorato fino alla fine, quella brava donna di sua madre. Anzi, probabilmente, e forse un po' di più, proprio per questo.

Non aveva battuto molto le scuole, era d'intelligenza viva, immensamente curioso, e incredulo fino all'inverosimile. Aveva sovente una punta d'ironia a fior di labbra, e quando s'imbatteva nella gente seria; in quelle persone che quando parlano dell'opera dei nostri padri, delle cose sacre e inviolabili, si mettono in cattedra con l'indice teso, la faccia ispirata a sentimenti d'amore e gli occhi rivolti al cielo, si divertiva a far la gatta di Masino — è proprio il caso di dirlo —: faceva finta di prenderle sul serio, e sul più bello, quando meno se l'aspettavano, gli faceva una risatina sulla faccia, dava una scrollata di spalle e le piantava in asso. Non ho bisogno di dire che fra questa gente, non godeva ottima reputazione.

Aveva l'abitudine di ripetere che credeva solo a quello che vedeva e che poteva toccare con mano, e una volta che qualcuno gli disse che l'Apostolo San Tommaso, anche lui credette alla resurrezione di Gesù, solo quando poté mettergli il dito sulla piaga, rispose ridendo: Doveva essere mio zio...

Per questo suo modo di fare, e specialmente per il tono delle sue risposte, era un po' la bestia nera del paese; ché per il resto poi era assai stimato: buon operaio, specialista del suo mestiere, uomo di parola; e in più, ognuno conosceva l'affezione che portava a sua madre.

Qualcuno aveva pensato a una menda di gioventù, ma più andava avanti con l'età e più la sua istintiva incredulità cresceva. Si guardava sovente dintorno, e si poneva insistentemente domande su uomini e cose, alle quali raramente sapeva dare una risposta soddisfacente.

Quante volte, ad esempio, s'era domandato chi fosse questo Dio che bisognava adorare perché aveva creato il tutto e perché ci aveva data la vita! Scrollava le spalle e borbottava tra i denti: ma lui, questo benedetto Dio, chi è infine che l'ha creato?... Non riusciva a comprendere perché sulla terra ci dovesse essere un Papa e perché ci dovesse essere una chiesa; perché ci dovesse essere un Re e perché ci dovessero essere dei suditi, e perché infine ci dovesse essere chi lavorasse e non avesse niente e chi non facesse niente avendo tutto. E si domandava perché si dovesse essere fieri di questa patria che ci aveva dato i natali, quando gli pareva di vedere tante ingiustizie intorno a sé, e quando vedeva che una buona parte della gente che gli era vicina, doveva vendere il letto per andare a cercare lavoro lontano: all'estero. Quando poi sentiva dire che bisognava essere orgogliosi della civiltà che la nostra patria aveva apportato al mondo, e che vedeva i mendicanti, gli straccioni, e la povera gente che si affannava da mattina a sera a cercare un po' di lavoro che non riusciva a trovare, si chiedeva che razza di roba potesse essere questa civiltà che questa nostra patria aveva apportato lontano.

Non avendo studiato molto, non osava inoltrarsi in quei problemi che qualche volta gli era dato veder risolvere dalla gente che diceva di aver studiato. Sul colpo veramente rimaneva un po' stordito, quando vedeva questa gente che con giri di parole e dialettica perfetta, mettendo in opra tutta la loro astuzia e servendosi di tutti i cavilli, riusciva a dimostrare in quattro e quattr'otto, che tre più tre fanno... cinque; e che trattando i problemi umani riusciva a persuadere che tutto era così, perché natura, Dio, universo, uomini e cose, hanno voluto che così fosse! Sul colpo restava a bocca spalancata... Poi, rifletteva, e sempre guidato dalla sua incredulità si diceva, che pur rigirandoli come si vuole, tre più tre devono sempre far sei, e che se questa gente riusciva a far la somma in... cinque, c'era sotto qualcosa di non chiaro. E ripeteva: Eh, no! qui gatta ci cova! E allora vagava lontano, e si domandava perché proprio, natura, Dio, universo,

uomini e... civiltà, in tanti secoli non fossero riusciti a fare qualcosina di meglio...

E' naturale, che con questa sua particolare curiosità, facesse attenzione, a tutte quelle manifestazioni che gli si svolgevano vicine, e che cercasse di ritrarne quelle considerazioni che riteneva migliori. Ogni volta che assisteva a un comizio, era sorpreso di notare che tutte le concioni, pronunciate che fossero da uomini cosiddetti di destra o da uomini cosiddetti di sinistra, finivano quasi sempre con le sacramentali parole: dovere, ubbidienza, sacrificio. Veramente, qualche volta, aveva anche sentito vagamente parlare di diritti, ma molto raramente. E si ricordava che quando questa parola era stata pronunciata, era subito accompagnata dalle rituali: dovere e ubbidienza.

Le risate che fece il giorno che ebbe l'idea di andare ad ascoltare i diversi oratori d'una campagna elettorale, non è possibile immaginarlo! Scuoteva la testa, scrollava le spalle, e si diceva: Ma è possibile che ci sia della gente che possa credere a simili fandonie?

Dopo un contraddittorio, nel quale uno della destra aveva difeso la memoria degli avi, la patria, il dovere, la morale e la giustizia, concludendo: *votate per me*; e uno di sinistra che apparentemente lo aveva contraddetto difendendo la giustizia, la morale, il dovere, la patria e la memoria degli avi, concludendo anche lui: *votate per me*, vi fu qualcuno che lo conosceva, che gli domandò maliziosamente che cosa ne pensasse.

— Cosa ne penso? Ne penso, mio caro amico, che nei circhi equestri vi sono degli uomini che s'infarinano la faccia e si vestono burlescamente, per recitare la medesima commedia, ma che raramente danno prova della stessa abilità. E' fuori dubbio che tutti questi bei discorsi che si rassomigliano come gocce d'acqua, sono fatti perché i poveri... credenti si convincano di fare gli sforzi necessari per tirar l'acqua al mulino degli oratori... E quando dico acqua, penso piuttosto al vino, al pane e al companatico... Tutto il resto, non c'è da farsi illusioni: è polvere negli occhi e vieta retorica a un tanto il metro!

Non c'era niente da fare! Non c'era verso di persuaderlo che un buon cittadino, aveva dei doveri da compiere, una morale da rispettare, una patria da difendere, un Dio da adorare.

— Può darsi, può darsi, diceva. Ci penseremo più tardi, quando tutti lavoreremo. Per ora, ci sono dei problemi più seri da risolvere...

Veramente, nessuno arrivava a comprendere di preciso che cosa volesse dire, ma davanti questa oscura incomprendione, ci fu qualcuno che per darsi delle arie d'intelligente cominciò a mormorare che era una testa matta, e, adagio adagio, ci fu qualcun altro che disse addirittura che era un anarchico.

Tommaso lo sapeva e sorrideva: continuava a fare la gatta di Masino...

* * *

Se Tommaso aveva battuto poco le scuole, gli piaceva però infinitamente leggere. Cercava nei libri le risposte a quelle domande a cui non sapeva rispondere da solo, e alle quali non rispondevano in maniera soddisfacente nemmeno le persone che per avventura interrogava. A dir la verità, a parer suo, finora, di risposte affermative e persuasive non ne aveva trovate molte. I problemi di Dio e della patria erano ancora avvolti nella nebbia; quello che tutto doveva essere così e non altrimenti era assolutamente insoluto; i problemi dei doveri e della morale da rispettare eran risolti soltanto per i bambini e i deboli di mente, e così di seguito. Più leggeva, più interrogava, e più si persuadeva che il suo istinto non s'era sbagliato. Quando s'imbatteva in un problema apparentemente risolto, quasi sempre doveva convincersi poi che era risolto falsamente.

Un giorno, riflettendo all'appellativo di testa matta che sapeva essergli stato affibbiato, volle rendersi esattamente conto della differenza che passava tra testa sana e testa matta. Si ricordò che l'appellativo di testa matta, che non significava proprio mat-

to da legare, era stato dato in ogni epoca a tutti quegli esseri che in un modo o in un altro, erano usciti dal retto sentiero della cosiddetta normalità stabilita dagli uomini, e che n'era stato fatto per così dire di ogni erba fascio: teste matte gli artisti, teste matte i briganti, teste matte i ribelli. Cercò di trovare un nesso logico tra fine di normalità e cominciamento di pazzia, ma non gli fu cosa facile. Compresse, o credette comprendere, che le forme di anormalità (se così si potevano veramente chiamare) erano di svariato e differente carattere, e che se una parte di esse erano da rifiutarsi come nocive, ve n'erano altre da accettarsi come fonti di bellezze e di progressi, davanti alle quali l'umanità aveva il dovere d'inchinarsi ad esserle grata.

Infatti, ammettendo che tutto quanto è uscito ed esce dal sentiero corrente della banalità umana, ma frutto dell'anormalità, come non accettare le anormalità degli artisti e quelle dei ribelli, anche se si è obbligati a rifiutare le anormalità dei briganti Tommaso rifletteva: è proprio vero che sono da disprezzarsi e da compiangere come matti, gli artisti che hanno dato tante cose belle, e i ribelli che in ogni epoca hanno tenuta alta la fiaccola della libertà e lo spirito del progresso dell'umanità?

Ma, infine, si diceva: i sani, i normali, che cosa possono vantarsi di aver dato all'umanità? Lo sfruttamento dell'uomo, l'imposizione della forza e dell'ubbidienza, i tribunali e le galere, le glorie delle guerre, le montagne di cadaveri?

E con un leggiero intimo orgoglio, si sentiva lieto, di far parte della compagnia dei matti...

* * *

E purtroppo arrivò ancora una volta la guerra. Tommaso allora non aveva ancora vent'anni, ma già nel suo intimo aveva presa la sua risoluzione. Diceva fra sé: la guerra è roba da... sani! Io sono una testa matta! Tutti i discorsi rimbombanti che intendeva lo facevano leggermente sorridere di pietà; tutta la prosa della stampa del momento che sapeva dovuto in gran parte a quel pane e a quel companatico di cui sapeva ghiotti i moralisti e i patrioti, gli faceva venire la nausea. Ogni tanto borbottava: che razza di canaglia è la gente sana!

Fu arrestato dopo un bel pezzo. Passò uno di quei processi che allora facevano per direttissima i tribunali militari; gli affibbiarono una decina d'anni di galera e una ramanzina di non tornarci più; gli sospesero la pena perché andasse a riscattarla al fronte con un atto d'eroismo o una pallottola nella testa, ma Tommaso, che non era poi così matto come qualcuno credeva, prese la via giusta e andò difilato al... manicomio! Proprio al Manicomio! Era l'epoca che una buona parte degli uomini colla testa a posto, finivano tra i matti per non fare quella guerra che facevano gloriosamente i sani!

Non se ne pentì! Rimase circa un anno tra i matti e ne sortì più sano di quando c'era entrato. Finita la guerra, un'amnistia lo liberò dalla condanna, ritornò al suo mestiere, e poichè ora era solo — sua madre era morta — si mise a girare il mondo, e si convinse sempre più che tanto a destra che a sinistra, se non era zuppa, era pan bagnato. Da per tutto c'era della gente che diceva di aver studiato e che la dava a bere; da per tutto c'erano gli oratori dei comizi elettorali che dicevano *votate per me*; da per tutto c'erano i poliziotti che mettevano in galera i galantuomini; da per tutto c'era una gran parte di *popolo sano* che lavorava per quelli che non facevano niente; e da per tutto c'era qualche testa matta che pur rendendosi conto di ogni cosa, ogni tanto andava a finire in galera perchè gli piaceva insistere a dire la verità.

BEPPE DEL CENCIAIO

Se avrò un solo momento di vita nell'Italia liberata dai Goti, quell'ultimo momento di vita, voglio dedicarlo, come individuo libero alla lotta contro la fede cattolica; se avrò educato un solo italiano a vedere nella Chiesa cattolica la pervertitrice sistematica della dignità umana, non avrò vissuto invano.

G. Salvemini

Il terrore clerico-fascista

Dall'ultimo numero dell'"Umanità Nova" togliamo il seguente racconto delle torture clerico-fasciste nelle prigioni spagnole. — N. d. R.

Mentre scriviamo, quarantacinque militanti antifranchisti, delle varie correnti politiche e sindacali, sono nelle mani del tribunale militare di Madrid. Il loro arresto risale al novembre 1958. Molti di essi devono rispondere del "crimine" d'aver voluto ricostituire nella clandestinità il Partito Socialista spagnolo e di aver tentato di dar vita all'Unione Generale del Lavoro (U.G.T.).

Il pubblico ministero ha già fatto delle anticipazioni: chiederà molte condanne a più di vent'anni di carcere. I giudici asserviti al dittatore generalmente sono soliti accogliere tutte le richieste dei pubblici accusatori. Da ciò si ritiene che anche in questo processo le sentenze saranno durissime. Il processo si svolge, come tutti gli altri del genere, senza la partecipazione del pubblico.

Intanto il terrore imperversa nelle prigioni. Il centro maggiore dove il sadismo franchista scarica tutta la sua ferocia contro i prigionieri politici, è il carcere di Burgos. In questo stesso numero registriamo la denuncia di due giornalisti spagnoli contro i misfatti consumati in questo luogo (1). Nonostante tutto, i prigionieri trovano ancora la forza di ribellarsi. Nei giorni scorsi, proprio nel carcere di Burgos, sono scesi in agitazione tutti i detenuti politici. Circola la voce di un probabile sciopero della fame. Questa agitazione è esplosa in seguito all'applicazione dell'obbligo (contemplato dalle

leggi carcerarie spagnole) per i detenuti di assistere alla messa e ad altre funzioni religiose, senza tener conto delle convinzioni individuali e, in molti casi, della non credenza religiosa dei detenuti.

Per essersi opposti a questa imposizione lesiva della propria coscienza, cinque detenuti politici sono stati per un lungo periodo (a partire dal 15 settembre) sepolti in celle di segregazione. Fra essi, il nostro compagno Jorge Conill Valls, che nell'ottobre del 1962 fu sottratto *in extremis* al plotone di esecuzione, grazie alla protesta universale, che sfociò nel famoso rapimento del vice console franchista di Milano, azione dimostrativa in gran parte determinante della commutazione della pena di morte in venticinque anni di carcere.

Mentre i cinque giacevano nelle celle di segregazione, si è avuta una protesta di un gruppo di detenuti cattolici contro il regolamento che impone l'obbligo di partecipare alle funzioni religiose. Si tratta evidentemente di uomini coraggiosi, animati dal massimo rispetto per le convinzioni altrui. Ma il boia non può comprendere i problemi di coscienza ed è opinabile che la protesta dei detenuti cattolici attirerà su di loro i fulmini e l'odio degli aguzzini.

Il franchismo, alfiere e paladino del cattolicesimo, impiega la religione come qualsiasi altra arma per provocare la logica reazione di uomini che non sono soliti barattare la coscienza, l'onestà morale, l'attaccamento alle proprie idealità, per evitare i rigori bestiali delle punizioni.

Il boia si crede il più forte perchè riesce a schiantare nel fisico le sue vittime. Ma esse, le vittime, con le loro sofferenze, con gli echi delle loro ardimentose proteste riescono a sollevare lo sdegno e l'emozione delle coscienze sane, civili. Ed il mostro appare sempre più sotto le sue sembianze reali.

Gli altri detenuti che col nostro compagno Conill hanno subito lo stesso trattamento, per le medesime ragioni, sono il poeta Vicente Llopis, lo scultore Vital De Nicolas, Luis Exposito, il musicista Eduardo Rincon. Quaranta giorni è durato il "trattamento speciale". I 5 compagni (sono tutti compagni dinanzi agli aguzzini) solo recentemente hanno fatto ritorno nelle celle comuni.

Questo è il franchismo! Questo è il franchismo che cerca di mimetizzarsi con gli slogan della "liberalizzazione del regime" che i suoi messaggeri vanno proclamando per le vie "alte" della politica e della diplomazia europea ed extraeuropea. Questo è il franchismo al quale non si lesinano appoggi che aiutano a tenerlo in vita, da questa o da quella parte delle grandi potenze.

Questo è il franchismo: quello dei processi a catena e delle torture contro coloro che lottano, senza titubanza, per la libertà di tutto il popolo.

Questo è il franchismo contro cui, si moltiplicano, sì, le proteste, ma occorrerebbe moltiplicare l'azione, per renderla più ferma e decisiva.

E. D.

(1) Due giornalisti spagnoli: Antonio Jimenez Pericas e Eliseo Bayo, hanno scritto dal carcere di Burgos al congresso mondiale dei giornalisti tenutosi ad Algeri lo scorso sett., dicendo d'essere stati condannati a 10 e 11 anni di prigione rispettivamente; di trovarsi in compagnia di "centinaia di democratici spagnoli i quali hanno espresso disapprovazione nei confronti del regime di Franco"; e che un altro centinaio di persone sono in carcere da oltre 20 anni, "superstiti di centinaia di migliaia di combattenti condannati a morte alla fine della guerra civile". La lettera aggiunge che: "Essi sono sottoposti a barbare torture simili a quelle inflitte dalle forze francesi agli algerini". E dice, inoltre, che ai condannati vengono negati in carcere tutti i diritti fondamentali riconosciuti nei paesi civili. — N. d. R.

Il compagno Remo Baroni, dolente di non poter rispondere personalmente, ringrazia da queste colonne tutti i compagni che si sono interessati della sua salute durante la sua malattia.

E' uscito dall'ospedale ed è ora in convalescenza. I compagni lo ricordano fraternamente e gli augurano rapida e completa la guarigione.

NOI.

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — The Libertarian League is now located at the Stuyvesant Casino — 142 Second Avenue (at 9th St.) Room 46.

Regular Friday Night forums will continue as heretofore at 8:30.

* * *

New York City, N. Y. — Ogni primo sabato del mese, i compagni di lingua spagnola tengono alla sede del Centro Libertario, 42 John Street (fra Nassau e William Street), terzo piano — una ricreazione familiare con cena in comune, alle ore 7:30 P. M. Compagni ed amici sono cordialmente invitati. — Il Centro Libertario.

* * *

Philadelphia, Pa. — Sabato 28 dicembre, alle ore 7:30 P.M. al numero 924 Walnut Street avrà luogo la nostra solita cena in comune. Il ricavato sarà destinato pro' stampa nostra.

Invitiamo fervidamente i compagni di venire a passare una piacevole e non inutile serata in nostra compagnia. — Il Circolo di Emancipazione Sociale.

* * *

New York, N. Y. — Sabato 18 gennaio 1964 nei locali del Centro Libertario, situato al 42 John Street, avrà luogo una ricreazione famigliare con cena in comune, alle ore 6:00 P. M. —

..... Il Gruppo Volontà

* * *

East Boston, Mass. — L'ultimo giorno dell'anno 1963, nella sede del Circolo Aurora, alle ore 9:00 P.M. vi sarà pranzo in comune e festa famigliare a beneficio dell'Adunata dei Refrattari.

Compagni e a miei sono cordialmente invitati. — Il Circolo Aurora.

* * *

Miami, Florida. — Nella riunione tenuta, fra un gruppo di compagni, Domenica 10 novembre, abbiamo di comune accordo stabilito le date dei picnic che si terranno a beneficio della nostra propaganda e che sono le seguenti:

Il primo picnic si terrà il 19 gennaio 1964 al Crandon Park e il ricavato andrà dove più urge il bisogno.

Il secondo si terrà il 16 febbraio 1964 e il ricavato andrà a beneficio dell'Adunata.

Il terzo picnic si terrà il 15 marzo e il ricavato andrà dove più urge il bisogno.

Si decise inoltre che anche nella serata del 31 dicembre 1963 al numero 1005 S.W. 13 Court, si terrà una festa a beneficio dell'Adunata

Si raccomanda a tutti i compagni ed amici che si trovano nelle vicinanze di prendere parte a queste adunate che si propongono di affermare che oggi e più di ieri l'anarchia è l'avvenire. — Scintilla.

* * *

Los Angeles, Calif. — Sabato 18 gennaio 1964, nella solita sala al n. 902 So. Glendale Ave., in Glendale, le nostre donne prepareranno una cenetta famigliare, e faranno seguito le danze.

Si raccomanda ai compagni e amici d'intervenire con le loro famiglie per passare la serata in conversazioni utili e opere solidali. Il ricavato andrà ove più urge il bisogno. — Il Gruppo.

* * *

San Francisco, Calif. — Sabato 25 gennaio 1964, alle ore 7 p.m. precise avrà luogo una cena famigliare seguita da ballo, sempre al posto consueto, nella Slovenian Hall, 2101 Mariposa Street, angolo Vermont St. Il ricavato sarà devoluto dove più urge il bisogno. Facciamo caldo appello ai compagni ed amici perchè intervengano con le loro famiglie a questa mostra serata di svago e di solidarietà. — L'Incaricato.

AMMINISTRAZIONE, N. 26

ABBONAMENTI

Arlington, Mas. A. Valeri \$3.00.

SOTTOSCRIZIONE

Chicago, Ill., D. Messere \$10; Belleville, N. J.; D'Ambola 5; Waterbury, Conn. A. Omicini 5; Arlington, Mass. A. Valeri 7; W. Haven, Conn. E. Nardini 5; Wallingford, Conn. A. Bella 5; Mt. Pritchard, Australia, G. Fontana 2,15; Santa Cruz, Calif. R. Rugani 10; San Francisco, Calif. Osmar 10; Los Angeles, Calif. Dall'iniziativa del 9 novembre fra compagni, Il Gruppo 150; Tampa, Fla. A. Coniglio contribuzione mensile per ottobre, novembre, dicembre 6; Totale \$215,15.

RASSUNTO

Entrate: Abbonamenti	\$ 3,00	
Sottoscrizione	215,15	
Avanzo precedente	420,67	638,82
Uscite: Spese n. 26		580,62
Avanzo, dollari		58,20



Una sorpresa

Da tanti anni il Quinto Emendamento costituzionale è diventato oggetto di ironia e di scherno per i portatori di forche e per i giornalisti che li incensano, che arriva come quasi una sorpresa la notizia che un alto tribunale federale ha deciso di prenderlo sul serio.

Il Quinto Emendamento (cioè il quinto articolo del Bill of Rights, che è l'equivalente statunitense della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino) stabilisce che i rappresentanti del governo non hanno l'autorità di obbligare il cittadino a deporre contro se stesso in giudizio. Ora la Corte d'Appello federale, sedente a Washington, D. C., ha il 17 dicembre u.s. annullato una sentenza pronunciata il 27 dicembre 1962 con cui la corte di prima istanza aveva condannato il Partito Comunista degli Stati Uniti al pagamento di una multa pari a \$120.000 per avere questo omezzo di "registrarsi" presso il Dipartimento della Giustizia in conformità della legge McCarran del 1950.

Al processo, la difesa del partito aveva sostenuto che nessuno avrebbe potuto "registrare" il partito, cioè denunciarlo alle autorità come organizzazione sovversiva ai sensi della Legge McCarran, senza denunciare contemporaneamente se stesso come membro responsabile del partito e quindi soggetto a condanna per "associazione a delinquere". Il rifiuto alla registrazione pretesa dal Board per la Sicurezza Interna era giustificato dalla clausola del V Emendamento su indicato. Il tribunale di prima istanza non tenne conto delle ragioni della difesa, ma la Corte d'Appello le ha riconosciute valide all'unanimità dei suoi tre componenti. Una sorpresa, dopo tanti anni che i magistrati della repubblica consentono all'erosione legislativa e poliziesca delle garanzie costituzionali che dovrebbero tutelare i diritti del cittadino.

Questo non vuol certamente dire che le costituzionali libertà individuali siano automaticamente restaurate nella loro antica pienezza. Non vuol dire nemmeno che il governo non abbia in serbo altri espedienti per annullare di fatto la sentenza della Corte d'Appello di Washington, nè che la Suprema Corte degli U.S.A. vi metta il sigillo della sua approvazione se e quando la questione le venga sottoposta.

E' tuttavia un raggio di luce nelle tenebre. Ma dipenderà soprattutto dalla vigilanza delle avanguardie della libertà e dalla consapevolezza della cittadinanza, se il primo bagliore possa allargarsi e diventare l'aurora di una nuova giornata di civiltà e di progresso.

I nostalgici

Il giornale di New York che professa di rappresentare in America lo spirito e la grandezza della civiltà italiana — e durante i 23 anni della dittatura mussoliniana della monarchia fu negli Stati Uniti il massimo strumento della propaganda fascista — pubblica nel suo numero del 18 dicembre — lo stesso giorno in cui riporta la notizia del voto di fiducia ricevuto alla Camera dei Deputati dal nuovo governo clerico-socialista — un vistoso manifesto in cui si invita il pubblico a vedere "un film che tutti gli italiani devono vedere", dove è questione del duce col petto coperto di decorazioni e il fez con l'aquila imperiale e il braccio levato all'usanza dei liberti romani, dei suoi "vibranti discorsi", e di tutte le meraviglie che vi si ricolligano.

Naturalmente non fa meraviglia che quel foglio tradisca di quando in quando le sue nostalgie di quel fosco passato: ad onta di tutte le proteste repubblicane e democratiche dei suoi americani di nascita o di ado-

zione, la lue fascista ce l'ha nel sangue e non può fare a meno di mostrarla. Si potrà dire che è un avviso a pagamento e... gli affari sono gli affari, come dice il proverbio.

Si può dire tutto quel che si vuole, ma il fatto rimane, ed è umiliante che in pieno regime repubblicano e democratico, ci sia qui ancora della gente che trova desiderabile e conveniente continuare la propaganda fascista di trent'anni fa, e trova ancora fra i lettori stagionati ed avvelenati di lingua italiana chi è disposto a pagare per sentire e magari applaudire le parole e le pose istrioniche di quel disgraziato.

Il fatto che per abbattere il regime medioevale della monarchia fascista c'è voluta una guerra che è costata al genere umano (non contando le perdite subite dalle popolazioni non combattenti), 21.219.452 vittime tra morti e feriti, delle quali 947.000 italiane e 234.300 statunitensi sembra dimenticato!

Ed i nostalgici di tanta follia omicida hanno il cinismo di sbandierarla pubblicamente come una gloria della loro mala stirpe.

Sintomi

Dopo i tre omicidi perpetrati a Dallas, Texas, lo scorso novembre, una giovane maestra che insegna nella quarta classe elementare di quella città, si ritenne in dovere di mandare alla rivista "Time" del 6 dicembre, la seguente letterina:

"Egregio signore: La città di Dallas ha spianato la via per il tragico evento di qui. Avendo passata tutta la mia vita a Dallas, io me ne vergogno tanto.

"Da diversi anni ho assistito alla semina dell'odio fatta dai nostri giornali e da tanti dei prominenti di Dallas. Questa gente era contraria a qualunque cosa facesse il Presidente.

"Nella mia qualità di maestra io ho cercato di instillare nei miei scolari il rispetto per i leaders del nostro paese. Ma come possono imparare a diventare buoni cittadini quando i giornali, i loro genitori e i dirigenti della loro città predicano il dissenso? Io non riesco a capire certa gente.

"Non vi lasciate ingannare. Dallas è responsabile come chiunque altro, se non per mezzo di atti, per mezzo di apatia.

"Mrs. Eleanor Cowan"

Leggendo questa lettera, certamente commovente nella sua sincerità, i dirigenti delle scuole pubbliche di Dallas perdettero la testa. Il capo della gerarchia, il Superintendent W. T. White mandò a chiamare la signora E. Cowan — 25 anni di età e visino attraente — le disse che "come maestra non aveva il diritto di scrivere una lettera con quel tono", e le comunicò che era stata decisa la sua "sospensione dall'insegnamento della sua classe". Il provvedimento suscitò una ondata di indignazione un po' dappertutto a cominciare dai giornali di Dallas. I dirigenti del sistema scolastico di quella città mandarono a chiamare di nuovo la maestra e — dimostrando di essere tanto scervellati nella riparazione come erano stati nella punizione — l'informarono che il provvedimento preso nei suoi confronti era stato revocato, e che essa poteva riprendere il suo posto nella quarta classe della sua scuola.

Ma se i dirigenti del sistema scolastico di Dallas hanno dimostrato di essere deboli di mente e di cuore, la maestra Cowan, ad onta della sua sensibilità squisita e del suo bel viso sorridente, ha, secondo chi scrive queste righe, un'idea sbagliata della sua funzione pedagogica. Essa scriveva infatti che nelle sue classi aveva sempre cercato di instillare nelle scolaresche "il rispetto per i leaders del paese" e questa è una nozione che sta alla pari di quella del direttore delle scuole che contestava alla maestra il

diritto di dire la sua opinione solo perché maestra.

Un vero educatore dovrebbe aver cura di insegnare a rispettare il bene, non il male; e che i leaders sono cittadini come gli altri e che vanno rispettati quindi quando fanno il bene, non quando fanno il male. L'obbligo di rispettare il leader anche quando fa il male fa necessariamente violenza al sentimento e alla ragione del cittadino cosciente mettendolo nella necessità di dover scegliere tra il far violenza alla propria coscienza od esprimere il suo dissenso dal leader. La necessità di dover scegliere tra questi due termini può benissimo essere stato uno dei fattori che fecero scattare le armi omicide dello scorso novembre a Dallas.

Ecco perché la democrazia esige la libertà di coscienza e di espressione: perché ognuno possa dire francamente la sua, anche — soprattutto, anzi — a coloro che coprono cariche importanti nella società e denunciarne i mali invece di nascondersi sotto l'ipocrita apparenza del consenso, con la certezza di non esporsi a censure, a bavagli od a punizioni.

Tra dissenso e soppressione, del resto, c'è tutto un mondo di differenza, e quella differenza dovrebbero saper distinguerla, non soltanto i cittadini che dissentono da chi governa, bensì anche i governanti — e quanti altri esercitano un prestigio sociale — verso quei cittadini che professano ed esprimono opinioni diverse dalle loro.

I governanti che perseguitano, deportano o chiudono in galera coloro che professano idee proscribed da leggi liberticide, come i generali, i Birchisti e gli altri forcaioli che invocano il boia per il giudice Warren solo perché riconosce ai negri pieno diritto di cittadinanza, e che sputano in faccia a Johnson ed a Stevenson perché collaborano alla politica di Kennedy ritenuto troppo liberale... sono proprio quelli che istigano e provocano, non il dissenso, che è il clima della libertà, ma la soppressione che è lo strumento della tirannide.

Publicazioni ricevute

Ugo Fedeli: CONGRESSI E CONVEGNI—1944-1962. Edizioni della Libreria della F.A.I. — Genova. Volume di 244 pagine contenenti brevi resoconti dei congressi di anarchici tenuti in Italia in questo dopoguerra (Lire 2.000). I testi sono accompagnati da molte note informative d'interesse storico e biografico.

L'AVVENIRE LIBERTARIO — N. 1, Dicembre 1963 — Rivista a cura del collettivo di Studi "Camillo e Giovanna Berneri", Via Modonella N. 19 Modena. Fascicolo di 30 pagine con copertina, formato protocollo.

TIERRA Y LIBERTAD — Numero 245 Extraordinario — Octubre de 1963. — Rivista mensile in lingua spagnola. Numero dedicato alla Rivoluzione Messicana del secondo decennio del secolo. Ind.: Rosario Alcon. Apartado Postal 10596, Mexico 1, D.F.

SEME ANARCHICO — A. XIII. N. 11-12. Novembre-Dicembre 1963. Ind.: Casella Postale 200/Ferr. Torino.

L'HOMME LIBRE — A. 4. No. 17 — Pubblicazione trimestrale in lingua francese. Fascicolo di 50 pagine al ciclostile, con copertina. Ind.: 11, rue de la Resistance, Saint-Etienne (Loire) Francia.

LA PROTESTA — A. LXVI No. 8089. Settembre 1963 — Pubblicazione anarchica in lingua spagnola. Ind.: Santander 408. Buenos Aires, Argentina.

IL CORVO — A. XVIII — Settembre 1963-Gennaio 1964 — Periodico di battaglia anticlericale. Ind.: "Il Corvo" — Livorno.

SARVODAYA — Vol. XIII. N. 4. Ottobre 1963 — Pubblicazione in lingua inglese. Indirizzo: "Sarvodaya", 24, Srinivaspuram, Tanjore (S. India). Dott. N. Simon: VIAGGIO UMORISTICO AT-

TRAVERSO I DOGMI E LE RELIGIONI — 2) I Vangeli — "Collana Anteo" n. 11; Ragusa — Settembre 1963; e: S. Ferrari DEL DEISMO — "Collana Anteo" 12; — Ragusa — Ottobre 1963. — Opuscoli di propaganda atea antireligiosa e anticlericale. Lire 100 ciascuno. Presso: Franco Leggio, Via San Francesco 238, Ragusa.

L'AGITAZIONE DEL SUD — Anno VII n. 10. Ottobre 1963. Periodico mensile. Ind.: Casella Postale 116, Palermo.